

Intervista a...



di Giorgio Temporelli



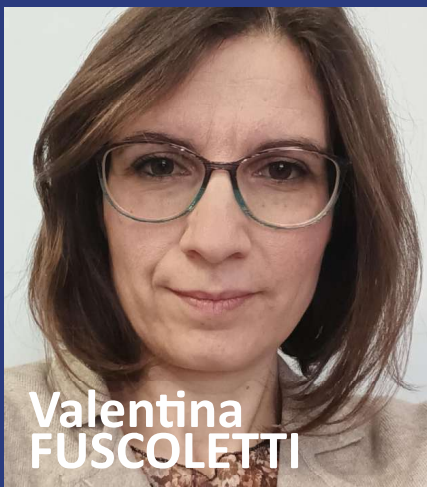
Daniela MATTEI

Direttore dell'Area Funzionale "Valutazione e Approvazione di PSA" presso il Centro Nazionale per la Sicurezza dell'Acqua (CeNSiA), Istituto Superiore di Sanità



Eleonora BRANCALEONE

Ricercatrice dell'Area Funzionale "Valutazione e Approvazione di PSA" presso il Centro Nazionale per la Sicurezza dell'Acqua (CeNSiA), Istituto Superiore di Sanità



Valentina FUSCOLETTI

Ricercatrice dell'Area Funzionale "Valutazione e Approvazione di PSA" presso il Centro Nazionale per la Sicurezza dell'Acqua (CeNSiA), Istituto Superiore di Sanità



Clara SETTE

Ricercatrice dell'Area Funzionale "Valutazione e Approvazione di PSA" presso il Centro Nazionale per la Sicurezza dell'Acqua (CeNSiA), Istituto Superiore di Sanità

Linee Guida per l'approvazione dei PSA

Il Rapporto ISTISAN 25/4 – Linee guida per l’approvazione dei Piani di Sicurezza dell’Acqua (PSA) per le forniture idropotabili, redatto sotto il coordinamento e la responsabilità scientifica del Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (CeNSiA) dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), è frutto del lavoro congiunto di un gruppo di esperti, interni ed esterni all’ISS, appositamente costituito per la definizione e la stesura delle suddette linee guida.

Il documento rappresenta uno strumento operativo di riferimento per tutti i soggetti che, nel complesso panorama di gestione delle risorse idropotabili, sono a vario titolo coinvolti nelle attività di valutazione, verifica e approvazione dei PSA, previste a norma dell’art. 8 del D.Lgs 18/2023.

In particolare, il documento si rivolge ai gestori del servizio idrico, Regioni/Province Autonome (PPAA), Aziende Sanitarie Locali (ASL) e agenzie del Sistema Nazionale Protezione Ambiente (SNPA) territorialmente competenti, auditor di PSA e personale del CeNSiA. Il CeNSiA infatti, istituito a norma dell’art. 19 del D.Lgs 18/2023 e articolato in quattro aree funzionali, svolge un ruolo centrale in questo processo, coordinando la verifica, valutazione e approvazione dei PSA, nonché gestendo il sistema informativo centralizzato AnTeA (Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili), all’interno del quale è prevista una specifica sezione, la piattaforma AnTeA-area PSA, dedicata alla presentazione, gestione, valutazione e archiviazione digitale dei PSA.

Le linee guida per l’approvazione dei PSA elaborati per i sistemi di fornitura idropotabile costituiscono un riferimento fondamentale per assicurare uniformità e trasparenza nel processo di approvazione. Esse rappresentano un vero e proprio manuale operativo, concepito sia per i gestori, responsabili dell’elaborazione e presentazione del PSA da sottoporre all’approvazione, sia per il Gruppo di Verifica e Valutazione (GVV), incaricato di esaminare le evidenze oggettive fornite, nonché di valutare e verificare il PSA ai fini dell’approvazione da parte del CeNSiA.

1. Un capitolo del recente Rapporto ISTISAN 25/4 riporta i criteri per la valutazione di un PSA, ovvero i requisiti minimi per l’approvazione, riferiti a ciascuna delle 10 fasi previste per lo sviluppo di esso: di cosa si tratta nello specifico?

Nel documento “Linee guida per l’approvazione dei Piani di Sicurezza dell’Acqua per le forniture idropotabili”, il capitolo 2, dal titolo *PSA: criteri per la valutazione*, illustra gli obblighi normativi cui il gestore idropotabile deve attenersi per sviluppare un PSA conforme alla normativa vigente. Per ciascuna delle 10

fasi di implementazione del PSA, vengono specificati i requisiti minimi richiesti ai fini dell’approvazione, corredati dalle relative evidenze oggettive. Particolare attenzione è dedicata alla documentazione e ai dati che i gestori devono produrre affinché il PSA possa essere considerato completo e idoneo alla presentazione della domanda di approvazione.

Le indicazioni fornite nel capitolo supportano del resto il gestore idropotabile anche nella fase di verifica interna del PSA, fornendo una “roadmap tecnica” dettagliata che guida, *step by step*, nell’esame dei dieci step — dalla definizione del *team* multidisciplinare al riesame del piano (Figura 1). Vengono specificati con chiarezza quali informazioni e dati devono essere forniti, il livello di approfondimento richiesto e le modalità di documentazione.



Figura 1. I 10 step di sviluppo di un PSA.

I requisiti minimi di approvazione, riportati brevemente di seguito (Tabella 1), rappresentano standard tecnici condivisi per il soddisfacimento dei requisiti normativi, evitando interpretazioni soggettive o lacune informative.

Tabella 1 Requisiti minimi finalizzati all’approvazione del PSA, in accordo agli obblighi normativi vigenti

STEP 1	- Presenza di: - un <i>team leader</i> qualificato - un referente della piattaforma AnTeA - area PSA - Costituzione di un <i>team</i> multidisciplinare con la partecipazione di: - Alta direzione del gestore idropotabile - ASL e agenzie di SNPA territorialmente competenti - Pianificazione e svolgimento delle attività del <i>team</i>
STEP 2	- Descrizione accurata della filiera idropotabile, compreso sviluppo e validazione di diagrammi di flusso di due differenti livelli - Identificazione delle zone di fornitura idropotabile (<i>Water Supply Zones, WSZ</i>)
STEP 3 (3.1 – 3.2)	- Attività del <i>team</i> per l'identificazione e descrizione dei potenziali eventi pericolosi e pericoli che possono minacciare la filiera idropotabile in esame - Inclusione di fenomeni, con effetti sulla disponibilità e l'accesso all'acqua, correlati a: - cambiamenti climatici - attacchi deliberati a risorse idriche, infrastrutture e sistemi informatici - Applicazione di criteri condivisi per la valutazione dei rischi - Compilazione della Matrice del Rischio (MdR)
STEP 4	- Aggiornamento della MdR - Verifica dell'efficacia delle singole misure identificate nel controllo dei rischi
STEP 5	- Elaborazione di un piano di miglioramento per ciascun rischio residuale molto alto, alto, medio (o significativo) - Monitoraggio delle azioni di miglioramento
STEP 6	- Identificazione di strategie di monitoraggio operativo - Predisposizione di uno o più piani di monitoraggio operativo
STEP 7	- Verifica della qualità dell'acqua, attraverso la valutazione degli esiti del controllo analitico interno ed esterno - Verifica dello stato di completamento del PSA, attraverso una verifica interna formale (audit) - Verifica della soddisfazione dei consumatori, attraverso l'analisi dei reclami - Valutazione dell'efficacia del PSA
STEP 8	- Predisposizione di tutti i documenti rilevanti ai fini del PSA - Disponibilità di Procedure di gestione e Procedure Operative adottate nell'ambito del PSA
STEP 9	- Formazione continua degli operatori del sistema idropotabile - Comunicazione e diffusione tempestiva al <i>team</i> delle modifiche eventualmente occorse all'interno della filiera idropotabile, e di ogni altra condizione che abbia impatto sul PSA - Strategie per diffondere e comunicare in modo bidirezionale il significato delle informazioni che riguardano la salute
STEP 10	- Redazione o revisione di un Piano di emergenza - Riesame periodico del PSA e relativa rivalutazione del rischio nella filiera idropotabile di pertinenza

La verifica della conformità a questi requisiti viene effettuata da auditor incaricati dal CeNSiA, che valutano puntualmente tutti gli elementi del PSA attraverso una Verifica Documentale (VD), integrata o meno da una Verifica in Campo (VC). Il Rapporto ISTISAN 25/4, in particolare il capitolo 2, è dunque un documento fondamentale anche per il GVV - composto da auditor qualificati in seguito ad un percorso formativo specifico - in quanto offre uno strumento oggettivo per valutare in modo uniforme i piani presentati per l'approvazione. Per gli auditor, i criteri minimi funzionano come una "checklist tecnica" che accompagna l'intero percorso di valutazione e verifica del PSA, dallo step 1 allo step 10. Questi criteri offrono per il GVV una base tecnica per esprimere una valutazione fondata, coerente e comparabile attraverso la compilazione di liste di riscontro. Si riduce così la variabilità tra territori e si garantisce un trattamento equo e oggettivo dei diversi PSA, indipendentemente dalla loro complessità o estensione territoriale.

In caso di mancanze rispetto ai requisiti minimi, gli auditor formulano attraverso la compilazione del Rapporto di Verifica e Valutazione (RAVV) delle Non Conformità (NC), redatte in modo sintetico ma chiaro, basate su evidenze oggettive, cui il gestore è tenuto a rispondere attraverso la predisposizione di un Piano Di Rientro (PDR) con azioni specifiche. In assenza di rischi per la salute pubblica, gli auditor possono anche formulare osservazioni considerate "opportunità di miglioramento", che il gestore può scegliere se adottare o meno, motivando la propria decisione.

Al termine della valutazione, in funzione delle eventuali NC riscontrate, gli auditor esprimono un parere sull'esito del PSA, scegliendo tra esito favorevole, non favorevole e favorevole con riserva.

Il giudizio finale in merito all'approvazione è in capo al Direttore CeNSiA, e viene espresso a seguito della riunione del Comitato Tecnico di Delibera (CTD).

2. Quali saranno le modalità previste per l'inoltro della domanda di approvazione tramite la piattaforma AnTeA-area PSA?

Le modalità per l'inoltro della domanda di approvazione del PSA avvengono esclusivamente per via telematica attraverso la piattaforma **AnTeA-area PSA**, gestita da **CeNSiA**. In particolare, all'interno della piattaforma il gestore del servizio idrico ha la possibilità di notificare l'avvio dei diversi PSA per i sistemi di fornitura di sua competenza e, dopo aver implementato il piano, di compilare e inviare formalmente la Domande di approvazione del PSA (DPSA).

L'accesso alla piattaforma è regolato da credenziali specifiche e il gestore è responsabile dell'inserimento e aggiornamento dei dati e dei documenti necessari alla valutazione.

Come anticipato, il processo inizia con la fase di Notifica del PSA (NPSA). In questa fase, il gestore comunica ufficialmente l'avvio dell'implementazione del PSA sia al CeNSiA che alla Regione/PA di riferimento per il sistema di fornitura idropotabile. Questa comunicazione, effettuata attraverso la piattaforma AnTeA-area PSA, include informazioni relative alla filiera idropotabile (inclusi volumi di acqua captata e fornita), alla popolazione servita e al territorio di riferimento, la composizione del *team* incaricato dell'elaborazione del PSA (se già riunito), specificando la figura del *team leader* e del referente della piattaforma AnTeA.

In seguito all'invio della NPSA, la piattaforma AnTeA-area PSA assume il ruolo di un archivio dinamico, che deve essere tenuto sempre aggiornato, e che permette di superare le difficoltà legate alla gestione di documenti cartacei e/o a sistemi frammentati e non integrati. Ogni azione intrapresa dal gestore — dall'analisi dei rischi alla definizione delle misure di controllo, dai monitoraggi alle azioni correttive — può essere registrata e documentata. Questa modalità di lavoro non solo assicura una completa tracciabilità ma permette anche alle autorità competenti di monitorare in tempo reale lo stato di avanzamento del PSA, facilitando un dialogo costante e costruttivo tra gli attori coinvolti.

Una volta conclusa l'implementazione, il gestore procede con la formale richiesta di approvazione del PSA, attraverso l'invio della DPSA. In questa fase, si procede a trasmettere tutta la documentazione tecnica e operativa, che comprende attestazioni, relazioni, documentazione cartografica, diagrammi di sistema, matrice del rischio, check-list di ispezione in campo, dati di qualità delle acque e analisi statistiche, documentazione relativa alle misure di controllo adottate, registrazioni e dati del monitoraggio operativo, procedure applicate e pianificazioni specifiche. La centralizzazione di questi dati facilita una valutazione tecnica approfondita da parte del CeNSiA e degli altri enti coinvolti.

Contestualmente all'invio della DPSA al CeNSiA, la piattaforma AnTeA-area PSA ne permette la notifica alla Regione/PA di riferimento, che può esprimere Osservazioni sul PSA (OPSA) consentendo un ulteriore livello di controllo e partecipazione territoriale; le eventuali osservazioni, che garantiscono la possibilità di integrare ulteriormente le informazioni e la documentazione presentata relativamente al sistema di fornitura idropotabile in esame, possono essere presentate entro trenta giorni dal ricevimento della DPSA. Al termine di tale periodo, la domanda viene formalmente presa in carico dal CeNSiA, che avvia l'iter di approvazione per il PSA.

3. Quali sono le fasi previste per la valutazione e approvazione dei PSA da parte di CeNSiA, una volta che la domanda è stata inoltrata tramite la piattaforma AnTeA-area PSA? Quali sono le tempistiche associate a ciascuna fase e all'intero processo di approvazione?

L'iter di valutazione e approvazione dei PSA da parte del CeNSiA, una volta inoltrata la domanda tramite la piattaforma AnTeA-area PSA, si articola in diverse fasi tecniche e amministrative, con tempistiche e requisiti documentali ben definiti.

Il processo inizia con una pre-verifica formale condotta dall'area funzionale "Valutazione e Approvazione di Piani di Sicurezza dell'Acqua" del CeNSiA (CeNSiA-VA). Questo step preliminare ha lo scopo di assicurare che la domanda di approvazione presentata dal gestore idropotabile sia completa e conforme ai requisiti previsti dal D.Lgs. 18/2023 includendo tutta la documentazione necessaria. Se la documentazione risulta incompleta o non adeguata, CeNSiA-VA richiede al gestore le necessarie integrazioni per poter procedere con la validazione amministrativa della domanda. Completata la fase di pre-verifica ed ottenute le eventuali integrazioni, CeNSiA-VA procede alla valutazione tecnica del PSA presentato al fine di definire:

1. la modalità di esecuzione delle attività di verifica e valutazione: VD o VD+VC;
2. l'individuazione dei membri del GVV - composto da auditor qualificati, appartenenti al "Gruppo Nazionale di esperti per la verifica, valutazione ed approvazione del PSA", provenienti da diverse amministrazioni ed enti, tra cui l'Istituto Superiore di Sanità, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), gli EGATO e il Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS); gli auditor sono selezionati in base alla loro expertise e alle caratteristiche del PSA.

Il dossier è quindi assegnato al GVV, che ha il compito di coadiuvare il CeNSiA nelle verifiche e valutazioni funzionali al giudizio di approvazione del PSA effettuando, ove previsto, verifiche ispettive "in campo" lungo il sistema di fornitura idropotabile in esame. L'intera fase di valutazione e verifica, a seconda del livello di dettaglio della documentazione e della complessità del sistema, può richiedere da alcune settimane a qualche mese.

.Completate le attività di verifica, il GVV, nella figura del Responsabile del gruppo (R-GVV), trasmette a CeNSiA-VA tutta la documentazione prodotta durante lo svolgimento dell'audit mediante la piattaforma AnTeA-area PSA. CeNSiA-VA valutata la completezza del dossier e l'adeguatezza delle attività svolte dagli auditor rispetto agli obiettivi previsti, dichiara conclusa l'attività di audit, consentendo l'emissione del giudizio da parte del Direttore CeNSiA nell'ambito del CTD.

Al termine della fase istruttoria, dunque, il CeNSiA emette il giudizio che viene notificato tramite la piattaforma AnTeA-area PSA al gestore, Regione/PA, ASL, Ente di Governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO) ed Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA); tale giudizio può consistere in:

- Approvato: il PSA si considera approvato, incluso il piano dei controlli interni.
- Approvato con riserva: il PSA per la filiera idropotabile si intende approvato, ma con contestuale riserva relativa al mancato soddisfacimento di uno o più requisiti specifici e funzionali alla implementazione del Piano, ovvero per motivi non imputabili al gestore idropotabile richiedente ma dipendenti da istituzioni esterne.
- Non approvato: il PSA per la filiera idropotabile non è approvato con giudizio motivato, per via del mancato soddisfacimento di uno o più requisiti rilevanti non soddisfatti e funzionali alla implementazione del Piano.

In caso di approvazione con riserva, venute meno le carenze oggetto della riserva, il gestore deve integrare il PSA e richiedere al CeNSiA la rimozione della riserva. Previa verifica delle integrazioni ricevute, il CeNSiA emette un nuovo giudizio con procedura semplificata.

In caso di non approvazione, il gestore idropotabile può presentare nuovamente la DPSA dopo aver revisionato e implementato il PSA per

la stessa filiera, tenendo conto delle NC rilevate e delle motivazioni che hanno determinato la non approvazione del PSA.

La validità dell'approvazione del PSA è subordinata al mantenimento dei requisiti di approvazione e all'applicazione di tutte le misure di controllo previste nel piano.

In caso di inadempienze, incidenti, non conformità rilevanti o altre evidenze di inefficienza, il PSA può essere riesaminato e sottoposto a nuovo giudizio di approvazione.

Trascorsi tre anni dall'approvazione del PSA, il gestore idropotabile è tenuto a trasmettere al CeNSiA, mediante la piattaforma AnTeA-area PSA, il rapporto di una verifica formale interna che tiene conto dei riesami periodici del PSA.

Trascorsi sei anni dall'approvazione, invece, il gestore richiede *ex novo* l'approvazione del PSA al CeNSiA secondo la procedura illustrata. Tuttavia, a seguito di sostanziali modifiche al PSA rispetto a quello approvato, anche in conseguenza di incidenti, il gestore idropotabile è tenuto ad effettuare un riesame straordinario del PSA e a richiederne *ex novo* l'approvazione al CeNSiA.

L'iter di approvazione risulta, pertanto, articolato in diverse fasi, ciascuna con specifiche tempistiche e modalità operative, finalizzate a garantire la sicurezza e la qualità delle acque destinate al consumo umano, come illustrato di seguito (Figura 2).

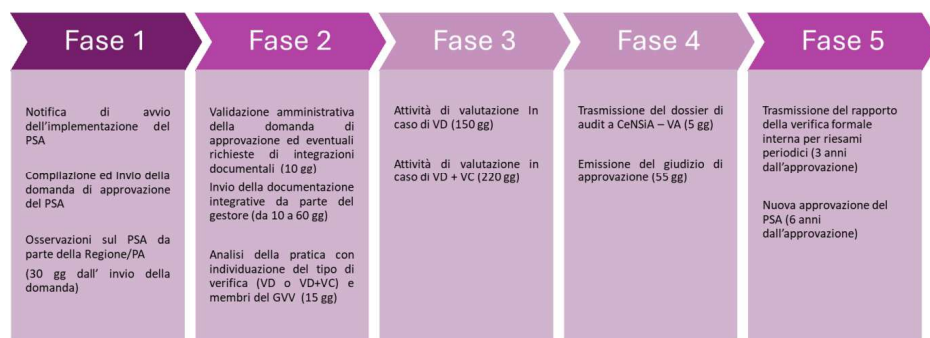


Figura2 Fasi della procedura di verifica, valutazione e approvazione di un PSA

In conclusione, l'intero processo richiede, in media, 10–12 mesi, variabili in funzione della complessità del PSA e alla necessità di una verifica in campo.

4. La mole di lavoro per l'implementazione del PSA e le procedure di caricamento dei dati sulla piattaforma AnTeA-area PSA richiedono un notevole impegno da parte dei Gestori in termini organizzativi e di risorse umane: quali suggerimenti è possibile dare affinché possa essere rispettata la scadenza del 12 gennaio 2029?

Per rispettare la scadenza del 12 gennaio 2029 prevista per l'approvazione dei PSA, è fondamentale che i Gestori idropotabili adottino un approccio metodico e ben strutturato in grado di ottimizzare le risorse disponibili e garantire il rispetto degli obblighi normativi stabiliti dal D.Lgs 18/2023.

Un elemento chiave è la costituzione di un *team* di PSA multidisciplinare, guidato da un *team leader* qualificato attraverso il Programma Nazionale di Formazione sui PSA, il percorso formativo promosso dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dal Ministero

della Salute, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per supportare la corretta implementazione, valutazione e approvazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua in Italia. Il *team* di PSA deve includere figure tecniche con competenze nei settori della qualità dell'acqua, gestione degli impianti e delle reti, analisi di laboratorio, informatica, comunicazione, oltre alla presenza dell'Alta Direzione aziendale. È altresì importante coinvolgere fin dalle prime fasi di sviluppo del PSA personale delle ASL e delle Agenzie di SNPA territorialmente competenti per favorire un supporto e una collaborazione efficace.

Per far fronte alla complessità della documentazione richiesta nelle diverse fasi del PSA — come indicato nelle *Linee guida Rapporti ISTISAN 25/4* — il gestore idropotabile deve dotarsi di un sistema interno strutturato per la gestione dei dati.

Questo richiede flussi organizzativi chiari, condivisi e consolidati, che facilitino la raccolta, l'aggiornamento continuo e la condivisione tempestiva delle informazioni necessarie.

A tal fine, è pertanto necessario designare un **referente interno al gestore idropotabile per la piattaforma AnTeA-area PSA**, con il compito di gestire il caricamento ordinato e puntuale dei documenti, garantire la tracciabilità delle informazioni e mantenere un canale comunicativo con gli enti coinvolti. Una buona conoscenza dell'architettura di AnTeA e delle sue funzionalità è essenziale per assicurare che la documentazione sia completa, coerente e conforme ai criteri di approvazione. Un'azione strategica consiste nell'avviare anticipatamente le attività e compilare progressivamente la DPSA attraverso la piattaforma AnTeA. Quest'ultima, infatti, consente di salvare la documentazione in formato bozza, permettendo di seguire passo dopo passo lo sviluppo del PSA e di completare le diverse sezioni man mano che si rendono disponibili le informazioni necessarie.

Un passaggio fondamentale, prima dell'invio della DPSA, è la verifica interna formale del PSA, da realizzare attraverso un audit condotto da personale qualificato e indipendente rispetto al *team*. Tale attività consente di individuare eventuali criticità o NC e di adottare misure correttive mirate, migliorando la qualità complessiva del PSA e riducendo il rischio di osservazioni critiche durante l'audit esterno. In tal modo si contribuisce a rendere più efficiente l'*iter* di approvazione. In quest'ottica, i contenuti del Rapporto ISTISAN 25/4 (in particolare il capitolo 2 e l'Appendice B1) possono costituire un riferimento anche per la conduzione della verifica formale interna agevolando, di fatto, lo svolgimento della procedura di valutazione da parte del GVV.

Infine, è importante sottolineare il valore della **formazione continua** anche nell'ambito di gruppi tecnici **interistituzionali**, a livello regionale e nazionale, relativamente a elementi di valutazione del rischio applicata alla sicurezza delle acque destinate al consumo umano. Partecipare a corsi di formazione, consultare i manuali operativi ufficiali della piattaforma AnTeA e utilizzare tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente sono altresì ulteriori azioni che contribuiscono a costruire una cultura aziendale orientata alla prevenzione e al miglioramento della qualità del servizio idrico.

In conclusione, il rispetto della scadenza del 12 gennaio 2029 rappresenta una sfida complessa ma gestibile. Una pianificazione accurata, il coinvolgimento di un *team* competente, l'adozione di strumenti digitali efficienti e l'investimento in formazione mirata sono gli elementi essenziali per affrontare con successo questo percorso. L'adozione di questi accorgimenti permetterà ai gestori di affrontare in modo strutturato l'impegno richiesto, contribuendo al miglioramento della sicurezza delle acque destinate al consumo umano e alla tutela della salute pubblica.